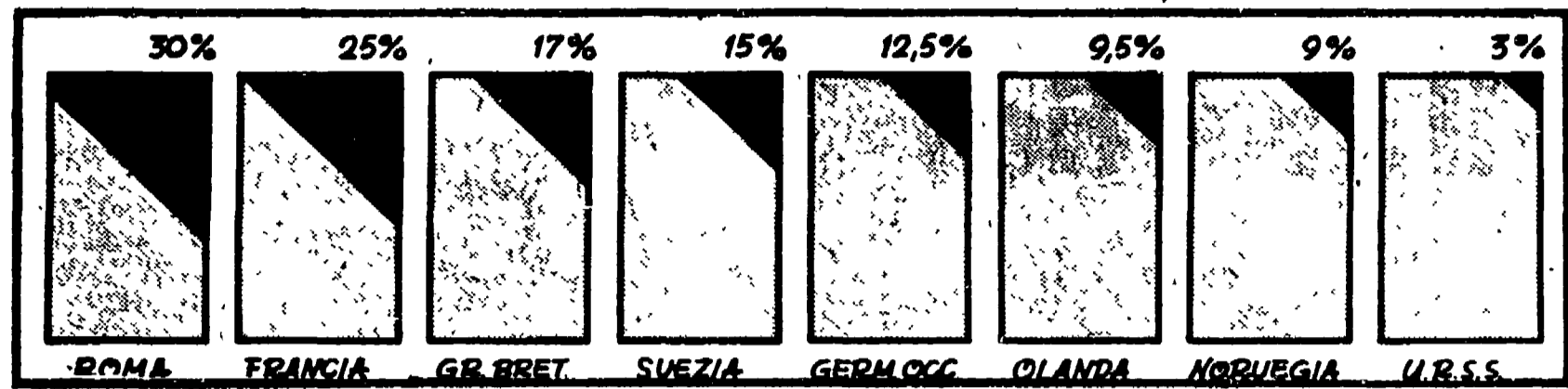


«Via» alla lotta per la casa!

Oggi alle 18 in piazza Mastai la protesta contro gli aumenti dei fitti proclamata dalle Consulte



Nella foto, una recente manifestazione per la casa. Nel grafico, l'incidenza dell'affitto sul bilancio familiare in un interessante confronto.

Tra la folla alle Consulte popolari

Nella stalla in 22 e pagano l'affitto

Da 28 a 35 mila lire — «Se non accettate l'aumento, la presente deve valere come disdetta...»

Bisogna scegliere

Occorrono più case. Anche che Saragat si è accorto di questo enorme vuoto e miracolo italiano, e, specialmente dopo il suo completo allineamento alle più smaccate posizioni della destra dorotea, va ripete in giro come un disco rotto questa sua convinzione di data recentissima. Ma perché — nel pieno dei fatti — anni sessanta — una casa per ogni famiglia appare un sogno irraggiungibile? Perché un canone di affitto da cinquantamila lire al mese sta diventando la norma per gli appartamenti, i nuovi dei nuovi quartieri di Roma?

Le cose non vanno male per tutti. C'è anche chi si è visto moltiplicare i soldi in tasca senza muovere un dito e senza rischiare un soldo. Le aree fabbricabili delle zone di nuova espansione, in estrema periferia, superano ora i mille e più casi, le 60-80 mila lire a metro quadrato. L'incidenza del prezzo dell'area sul costo di un vano, che qualche anno fa, in queste stesse zone, si aggirava sulle centomila lire o poco più, oggi tocca le quattrocentomila lire. Gli appartamenti nuovi, in un solo anno, sono balzati da un milione a un milione e settecentomila a vano. Ecco dove stanno i profitti del caro-affitto.

Si tratta di nomi misteriosi. Immobiliare, Beni Stabili, monopoli del Novecento, guadagni sono facili e i pesci grossi non se li lasciano sfuggire.

Non basta, quindi, ripetere ogni momento che occorrono nuove case. Bisogna avere il coraggio e la capacità di lottare contro le forze che hanno privilegiato a loro esclusivo profitto lo sviluppo della città. Ormai il recite di fronte al Parlamento e al Paese, prima fra tutte, quella di una nuova disciplina urbanistica che prezi la speculazione fondiaria. Una protesta contro il caro-affitto investe tutti questi d'oro, malgrado lo spreco di demagogia, non sembra che per noi abbiano voglia di affrontarli nel modo giusto.

c. f.

«Rifiutate gli aumenti, nessuno può sfrattarvi». Lo striscione campeggia vicino all'ingresso del Centro delle consulte popolari. Alcuni non ci credono: entrano scuotendo la testa, dubbiosi, nella fumosa sala delle riunioni dove già una trentina fra operai, impiegati, artigiani e donne venute al posto dei mariti ancora in cantiere, si accalcano intorno al tavolo. Quasi tutti stringono nelle mani la «lettera d'aumento», la raccomandata del padrone di casa. Le voci si incrociano: è una iudica di cifre e di nomi. «Abito in via di S. Maria Ausiliatrice» — dice Francesco Uzzo. — Mi hanno aumentato l'affitto di settemila lire: da ventottomila a trentacinquemila lire. Il tenore delle lettere è uguale per tutti: cambia soltanto la testata e l'indirizzo: «se non accettate gli aumenti del nuovo contratto, la presente vale come disdetta». Alcuni hanno già ricevuto la notifica di sfratto, come Amedeo De Angelis, un edile, che abita in piazza Farinata degli Uberti, 14, a Ostia. Prende cinquantamila lire al mese e paga dieciottomila lire di casa: ha sei figli. La «Immobiliare Tirrena» ha deciso di aumentare i fitti dello stabile: a tutti gli inquilini è stata mandata una lettera con la notifica dell'aumento a lui no. Perché sono un operaio, non si, sono nemmeno scomodati a chiedermi se potevo pagare gli aumenti — commenta amaramente: — adesso mi gettano su una strada con sei figli; eppure ho sempre pagato regolarmente. Guardi le ricevute... Anche per lui, c'è un consiglio del legale e una nuova pratica che si apre.

Alcuni si ne vanno. Lasciano la «lettera» con pochi appunti vergati a lato: sulla scrivania ce ne sono centinaia ammucchiate. Arrivano alcuni operai: hanno indossato ancora le tute da lavoro. Fra questi, due manuali. Lelio D'ippolito e Lorenzo De Luca: «Siamo quattro famiglie, ventidue persone, fra cui 10 bambini. Abitiamo in un casolare in aperta campagna: pensi, al quattordicesimo chilometro della Pontina. Quando l'abbiamo occupato, l'erba cresceva sino al soffitto e mancava l'acqua e la luce. Adesso l'abbiamo messo un po' su, ma mancano sempre i vetri, alle finestre, e nel soffitto ci sono grossi buchi. La vecchia stalla è proprietà del Comune, che l'ha affittata a un certo F.S., il quale nei giorni scorsi si è accorto di noi per venirci a chiedere l'affitto, 150 mila lire l'anno. Eppure l'aveva lasciata inutilizzata...»

A turno la gente si affaccia sull'unico lanterna che dà su via Merulana. Sotto, sul marciapiede, alcuni bambini aspettano le madri: «C'è anche mio figlio» dice la signora Del Cavalli, sventolando un foglietto, vergato a penna — L'aumento per noi è minimo, da ventasettemila lire a trentamila, più l'IGE. Ma per il bilancio familiare sono sempre troppe: non riusciamo a farcela...»

L'avanti la scrivania intanto continua il fuoco di fila. Francesco Dipini murratore: «Mi hanno chiesto un aumento di settemila lire per due camere in via Dipiniani». Sono rimasti in pochi, ora, Domenico Gorgiani è l'ultimo: «Io faccio il sarto e guadagno poco più di cinquantamila lire al mese: adesso

me ne hanno chieste ottomila di aumento, per due camere in via Mirandola. Come faccio?»

La sua domanda risuona per le scale mentre si stanno chiudendo i battenti della porta dell'ufficio. Una donna è giunta troppo tardi: anche lei sventola un foglio, mentre si avvia verso casa. Qualcuno le dice in fretta della manifestazione di oggi in piazza Mastai.

m. d. b.



La folla nell'ufficio delle Consulte popolari.

Nel cuore di Trastevere, questo pomeriggio alle 18 si dà il «via» alla nuova, grande battaglia per la casa e contro il caro-affitti. E' la prima protesta in piazza, dopo una lunga serie di iniziative nei quartieri e nelle fabbriche contro l'ondata degli aumenti dei fitti. L'iniziativa è del Centro delle Consulte popolari, i dirigenti del quale, Aldo Tozzetti e Virgilio Melandri, parleranno durante il comizio, che sarà presieduto dall'avvocato Lombardi.

Come vincere il caro-affitti

Che cosa è possibile fare contro il caro-affitti? Ecco un breve riepilogo delle misure immediate per arginare la corsa al rialzo e dei provvedimenti di fondo, che implicano coraggiose scelte politiche.

Sfratti

L'annuncio dell'aumento dell'affitto arriva per lettera raccomandata. Il padrone di casa annuncia sempre così la disdetta del vecchio contratto: se l'inquilino accetta di pagare il nuovo canone mensile richiesto — un canone sempre più «salato», spesso insostenibile —, bene; altrimenti, si apre la procedura dello sfratto, una delle più rapide e sbrigate della farraginosa legislazione italiana. O accettare l'aumento, o prepararsi allo sfratto imminente: l'inquilino, finora, non ha mai avuto altra alternativa; gli era negata la possibilità di opporre una provvedimento di rinvio all'approvazione della legge sul blocco degli sfratti da parte della Camera e del Senato ha mutato qualcosa. Una proposta di legge del PCI prevedeva, all'articolo 1, che «le procedure esecutive per il rilascio di immobili... sono sospese fino al 31 dicembre 1964». Si trattava di un provvedimento di rinvio degli sfratti puro e semplice. La legge approvata a larga maggioranza, frutto

Affitti

In moltissimi casi, i contratti di affitto sono contratti-capestro. In altri, il padrone di casa pretende la firma di un doppio contratto: quello «legale», che viene regolarmente depositato, e quello «reale», — più esoso —, in base al quale l'inquilino paga l'affitto. Al Parlamento sono stati presentati dodici progetti di legge per la regolamentazione degli affitti (una proposta, sia pur inaccettabile, porta le firme dei liberali, che hanno in tal modo ammesso il principio della regolamentazione). La proposta comunista tende a una disciplina degli affitti ancorata alla situazione esistente nel settore immobiliare negli anni che vanno dal 1937 al 1939. Prendendo per

Legge 167

La legge 167, in vigore dal 18 aprile 1962, è lo strumento immediato a disposizione dei Comuni per acquisire aree per la costruzione di case economiche popolari. Essa consente di vincolare le aree previste per la espansione dei nuclei residenziali nel piano regolatore e le aree coperte in zone di risanamento igienico-edilizio. La legge 167 blocca tutte queste aree, i servizi pubblici pagati che siano pagate alla proprietà immobiliare al prezzo di mercato di due anni prima dell'applicazione del vincolo da parte del Consiglio comunale. Si realizza così un «congelamento» dei prezzi dei terreni: le aree non rincarano, come

Aree

Alla radice degli alti costi delle case, e quindi del caro-affitti, sta la speculazione sulle aree fabbricabili. Terreni primitivi destinati all'agricoltura o al pascolo diventano, grazie allo sviluppo delle città e alle compiacenti manipolazioni dei piani regolatori, aree edificabili il cui valore si moltiplica in virtù degli investimenti per i servizi pubblici pagati dalla collettività (acqua, strada, gas, luce, trasporti). Così gli speculatori guadagnano senza muovere un dito. Già durante la passata legislatura, un progetto di legge urbanistica era stato varato da una commissione presieduta dal ministro Sullo. Ma la legge venne insabbiata dalla DC e poté varcare le soglie del Parlamento solo perché, prima della fine della legislatura, venne presentata da un gruppo di deputati comunisti. Nel luglio scorso lo stesso progetto, ulteriormente perfezionato per colpire per il presente e per il futuro le «baronie» delle aree, è stato ripresentato dal PCI. Tale progetto, che fissa la misura degli

Napoli

Arrestato l'uomo che ha ucciso un giovane a calci

L'assassino era in auto e la vittima, che aveva solo 18 anni, non si era spostata per lasciarlo passare



Giuseppe Bellomunno

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1. L'assassino di un giovane studente, ucciso con un tremendo calcio al basso ventre per non essersi scostato a tempo dal centro della strada al sopraggiungere di una «500», è stato arrestato stasera dagli agenti mentre camminava in via Carlo De Marco.

L'assassino, uno dei più agguerriti e sconvolgenti che mai siano accaduti a Napoli, ha suscitato ovunque vivissima impressione e sdegno.

La giovane vittima della brutale dimostrazione di forza di uno degli occupanti la «500» si chiamava Giuseppe Coppola, aveva 18 anni ed abitava coi nonni paterni, in via Orzorio Costa 4. Lunedì sera, verso le ore 19, era sceso di casa per recarsi alla bottega del nonno dove sono effettuate riparazioni di mobili di legno. Come ogni sera l'avrebbe aiutato a chiudere ed insieme sarebbero tornati a casa. Purtroppo non è stato così. Giunto in via Donnaregina, quasi all'altezza dello sbocco in via Duomo, una causa della folla che ostacolava il suo cammino, per fare più presto, il Coppola si è portato verso il centro della strada, dove una lunga colonna di auto procedeva a passo d'uomo per il traffico caotico che a quell'ora intasa via Duomo e impedisce alle vetture provenienti dalle strade laterali di immergersi nella arteria. Intendeva così sorpassare il grosso della folla. Mentre si approssimava al varco, un'auto di destra della strada s'imboccava in un conoscente, il rag. Antonio Di Marzio, e benché avesse sentito il suono del clacson di una «500» alla cui guida era Francesco Martucci e sulla quale viaggiavano Antonio Bellomunno di 34 anni ed una donna non ancora identificata, il giovane Coppola, per stringere la mano al Di Marzio, impiegava una frazione di secondo in più a farsi da lato, quando la «500» è giunta all'altezza dei due, che nel frattempo s'erano accostati al muro e camminavano discorrendo, i due uomini che si trovavano sui marciapiedi (la donna era dietro) hanno rivolto al Coppola ed al Di Marzio frasi ingiuriose. Giuseppe Coppola ha fatto finta di niente, ma il suo amico si è girato di scatto ed ha fissato i due energicamente.

Questo sguardo ha scatenato i due automobilisti. Come esultanti sono usciti dalla vettura, ed hanno aggredito il Coppola ed il Di Marzio percuotendoli selvaggiamente. Mentre Francesco Martucci si lanciava sul Di Marzio, facendo crollare a terra in pochi secondi tali e tanti sono stati i pugni ed i calci che gli ha appioppato, Giuseppe Bellomunno afferrato il Coppola e lo colpiva ripetutamente con fortissimi calci al basso ventre. Senza emettere un solo gemito, il giovane studente si afflosciava a terra privo di vita.

Tutta la scena è durata poco più di mezzo minuto. Nessuno è intervenuto. Neppure un vigile urbano, che ha rilevato solo il numero di targa della vettura, NA 266110.

Seppure stordito e sanguinante, Antonio Di Marzio, credendo che il Coppola fosse solo ferito, personalmente ne curava il trasporto, provvedendo a fermare un'auto di passaggio. All'ospedale di Fuorigioco i sanitari non potevano che constatare la morte del giovane Coppola. Il suo corpo non presentava lesioni apparenti. Una emorragia interna ne ha causato la morte. Al Di Marzio sono state medicate numerose contusioni escoriate al viso ed agli arti inferiori e superiori. Intanto la notizia della morte del giovane si era propagata fulmineamente nella zona e naturalmente raggiungeva anche i vecchi nomi del ragazzo. I quali sono stati colti da una violenta crisi di dolore e si teme per le loro condizioni di salute.

La complessa macchina della polizia, postasi in moto circa mezz'ora dopo l'accaduto, riusciva ad identificare il proprietario della utilitaria e l'uomo che viaggiava al suo fianco e che ha ucciso Giuseppe Coppola. Per tutta la notte pattuglie di agenti hanno perlustrato la città alla caccia della «500». Oggi era stato segnalato che i due ricercati erano stati visti a bordo di una «Giuletta». Si tratta di due individui, già noti alla polizia per i loro trascorsi di contrabbandieri di sigarette. La caccia ancora più intensificata in serata ha avuto esito positivo. Il Bellomunno, infatti, come abbiamo detto, è stato arrestato mentre passeggiava tranquillamente nel centro della città.

Sergio Gallo

I medici per l'uomo nello spazio

Nella mattinata di ieri si è aperto a Roma il VI Congresso internazionale e XIII europeo di medicina aeronautica e spaziale. Partecipano delegati di 25 paesi e numerosi osservatori delle varie accademie nazionali di medicina aeronautica e spaziale.

La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula magna del Palazzo dei congressi all'EUR. Nel corso di essa ha recato il saluto del governo ai congressisti il ministro Andreotti.

Nel pomeriggio, nell'aula magna della facoltà di ortopedia e traumatologia dell'Università di Roma è stata presentata ai congressisti la prima relazione sulla «Aspetti epidemiologici della navigazione aerea internazionale con particolare riguardo alle malattie quarantinarie». E cioè: le possibilità di diffusione — tramite gli aerei — di quelle malattie per delimitare le quali si ricorre, tra l'altro, all'adozione della quarantena.

Nei prossimi giorni numerosi relatori affronteranno i più urgenti problemi di medicina aeronautica e spaziale. In merito agli esperimenti compiuti negli ultimi quattro anni, da quando cioè si tenne il precedente congresso, l'articolamento nutrito presenta l'apporto dei medici e degli scienziati italiani.

Per quel che riguarda l'aspetto spirituale del congresso di particolare interesse si presenta la giornata odierna, tutta incentrata sul tema «Effetti psicologici della navigazione aerea e del passaggio da accelerazioni a zero gravità e viceversa». Introdurrà la discussione il professor medico T. Lomonaco, capo del servizio sanitario aeronautico italiano, che sintetizzerà anche i risultati ottenuti su uomo e sugli animali nei corsi di esperimenti condotti con l'impiego della torre e dell'asse di sub-gravità.

Lo spazio sarà ancora all'ordine del giorno domani, quando medici, psicologi e psichiatri affronteranno il tema de «La vita in ambiente confinato: un problema di psicologia spaziale».

L'on. Volpe e il caso Gugino

Il deputato democristiano Calogero Volpe ci ha invitato la seguente lettera:

«In relazione a quanto pubblicato a pagina 8 — Cronache dell'Unità di domenica 27 settembre 1963, circa il trasferimento da Sant'Antioco al vicino questuatore dott. Gugino, la prego di rendere noto se non compare del vice questore dott. Gugino. Mi sentirei onorato di esserlo, trattandosi di un funzionario esemplare. Sono amico di lui perché dai banchi del liceo sono stato suo compagno e ne ho potuto apprezzare le alte qualità».

2) Circa il deputato d.c. del quale a lungo si è parlato e concesso ampia facoltà di prova: b) alle querele sono sempre state respinte, con la sentenza confessoria, ampie e senza riserve.

Non è luogo comune se assicuriamo l'on. Volpe di pubblicare molto volentieri la sua lettera. Essa è infatti la migliore e più sicura conferma di quanto affermavamo nel nostro articolo di ricezione Gugino, allontanato dopo 18 anni di inamovibilità da Sant'Antioco, il deputato siciliano si proclama amico fin dalla infanzia e sarebbe onorato di avere con lui rinvoci ancora più consistenti. Quanto alla sottile distinzione fra amico e compagno, nonché al non aver la sua «confessione», lasciamo il giudizio alla commissione parlamentare anti-